

verifica delle conoscenze e delle competenze

CONTROLLO DELLE CONOSCENZE

Ora conosco

- ▶ le principali caratteristiche del movimento giovanile statunitense negli anni Sessanta
- ▶ le principali caratteristiche dei movimenti giovanili europei nel Sessantotto
- ▶ le principali caratteristiche del movimento giovanile italiano, dagli anni Sessanta ai giorni nostri.

Ora sono in grado di

- ▶ stabilire relazioni tra fenomeni e contesti storico-culturali e opere letterarie
- ▶ leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta
- ▶ esporre e argomentare opinioni altrui e proprie
- ▶ realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Leggi il brano e usa le informazioni del testo per svolgere le attività.

Alberto Papuzzi

da *La Stampa*, 15 novembre 1997

Attraverso le testimonianze dei protagonisti, l'articolo ricostruisce il clima e le speranze che portarono alla storica occupazione a Torino della sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, considerata l'atto d'inizio del Sessantotto italiano.

Tra la cronaca e la storia il passo è lungo. Trent'anni fa, il 27 novembre 1967, un'assemblea di circa cinquecento studenti decideva l'occupazione di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche dell'Università di Torino (che allora contava oltre dodicimila iscritti). L'episodio non sollevò, in un primo momento, reazioni clamorose: la contestazione studentesca e le stesse occupazioni non erano una novità. Palazzo Campana era stato già occupato nel mese di febbraio (con intervento della polizia e duecento denunce). In aprile gli studenti avevano occupato l'Università Cattolica a Milano e avevano paralizzato la Facoltà di sociologia a Trento. In maggio, a Roma, c'erano stati gli scontri con la polizia, dopo l'occupazione della Facoltà di architettura. Scioperi, proteste, assemblee, cortei avevano agitato anche altri atenei italiani. La nuova occupazione di Palazzo Campana sembrava essere, per l'opinione pubblica, lo strascico d'una faccenda imbarazzante per tutti (professori, genitori, autorità pubbliche, gli stessi studenti). Ma non era così: il 27 novembre 1967 cominciava qualcosa di radicalmente nuovo. Cominciava il Sessantotto. "Ero studente del secondo anno alla Facoltà di giurisprudenza, fra i compagni ricordo Rocco Buttiglione, Marco Revelli, Riccardo Chiaberge, Giusi La Ganga¹. Ho partecipato subito all'occupazione, dal primo giorno – dice Pepino Ortoleva, studioso di comunicazioni di massa –. D'altronde avevo già fatto l'occupazione di febbraio. C'eravamo tutti, quelli con un passato. Quelli che si ritrovavano alle manifestazioni per il Vietnam. Quelli che gridavano "Yankee go home"². Ma la novità del 27 novembre 1967 fu il rimescolamento

1. **Rocco ... Giusi La Ganga:** Rocco Buttiglione (1948), politico e accademico; Marco Revelli (1947),

storico e sociologo; Riccardo Chiaberge (1947), giornalista; Giuseppe La Ganga (1948), politico italiano.

2. **"Yankee go home":** "americani andate a casa", slogan nato nell'ambito della contestazione

studentesca degli anni Sessanta-Settanta per protesta contro la guerra americana in Vietnam.

delle posizioni politiche. All'occupazione parteciparono anche i cattolici, anche i liberali³, senza rinunciare per questo alla loro identità politica. Mentre c'erano comunisti iscritti che la criticavano come piccolo borghese. Questa trasversalità, questa mescolanza sono stati i grandi caratteri del movimento sessantottino. Si manifestava contro il Vietnam ma si amava il cinema americano. Nella stessa persona potevano convivere la suggestione per la non violenza gandhiana⁴ e l'ammirazione per come sparavano i guerriglieri⁵".

30 Palazzo Campana nasce come contestazione antiaccademica, che prende di mira l'autoritarismo dei professori e mette in discussione la struttura didattica, i contenuti dell'insegnamento e i criteri degli esami, come affermava il documento approvato dalle assemblee di facoltà e inviato per posta a tutti i docenti di Lettere e Filosofia, Scienze politiche, Magistero e Giurisprudenza. Il corpo docente era invitato a non ostacolare e pregiudicare "il regolare andamento delle attività didattiche" ideate dagli studenti con un programma di controcorsi⁶ e con i gruppi autogestiti⁷. L'occupazione ha anche un telefono: 553202, attraverso il quale i professori possono prendere contatto con il Comitato provvisorio di coordinamento degli studenti (non dimentichiamo l'importanza dell'ironia e della beffa nella cultura sessantottina). Ma Palazzo Campana è un'altra cosa: rappresenta l'irruzione "della vita quotidiana nella lotta politica", come ha scritto, dieci anni dopo, nel suo libro *Il Sessantotto*, Guido Viale, popolare leader di quella occupazione, con Luigi Bobbio, figlio di Norberto⁸. Il quale ha ricordato in un articolo su Panorama, nel novembre del

45 1987, che "gli studenti occupanti erano perfettamente consapevoli di essere all'inizio di qualcosa di straordinario". Alle spalle del movimento, nel profondo della società, c'è la trasformazione del nostro Paese da rurale a industriale. I sacchi a pelo che a turno passano le notti nelle facoltà occupate erano una sfida non solo al potere baronale⁹ e all'organizzazione dell'università, ma anche a una cultura che nella famiglia, nella scuola, sul lavoro, nella politica appariva arretrata rispetto ai cambiamenti avvenuti nel decennio. "L'università era senza dubbio un guscio arcaico rispetto alle innovazioni d'una Società neocapitalistica – dichiara il filosofo Diego Marconi, studioso del linguaggio, docente a Vercelli, all'epoca leader degli studenti liberali –. Ricordo che nei

55 primi giorni dell'occupazione si era diffusa la voce fra gli studenti che Gianni Agnelli¹⁰ ci vedesse con favore: questo confermava che l'azione degli studenti era giustificata dall'arcaicità dell'università. La tendenza antiaccademica consentiva di tenere insieme posizioni politiche diverse: c'era l'idea di una giustizia sociale, c'era il mito di una felicità pubblica. Io ero la sinistra di un gruppo moderato, non solo non rivoluzionario, ma in un certo senso anti-rivoluzionario, che accettò a fatica – come i cattolici – occupazione, assemblee, spossessamento delle istituzioni. La nostra era la vecchia illusione dei gironcini e dei menscevichi¹¹ di far passare contenuti moderati con strumenti

3. i liberali: sostenitori del partito politico che ha al suo centro i problemi della libertà individuale, sostiene la limitazione del potere dello Stato e il primato della coscienza morale dell'individuo.

4. la non violenza gandhiana: Gandhi (1869-1948) è stato la guida del movimento di indipendenza dell'India dall'Inghilterra; promosse forme di lotta improntate

al principio della non-violenza: boicottaggio di prodotti inglesi, rifiuto di cariche pubbliche da parte degli indiani, disobbedienza civile.

5. i guerriglieri: combattenti civili o militari arruolati in apposite formazioni di guerriglia.

6. controcorsi: corsi organizzati in risposta a quelli ufficialmente proposti.

7. gruppi autogestiti: gruppi coordinati da coloro che vi fanno parte.

8. Norberto: Norberto Bobbio (1909-2004), filosofo, storico e politologo italiano.

9. potere baronale: potere dei professori universitari, definiti "baroni" perché sfruttano il ruolo che ricoprono per esercitare forme di potere personale.

10. Gianni Agnelli: Giovanni Agnelli (1921-2003), imprenditore e industriale italiano, principale azionista e massimo dirigente della Fiat.

11. gironcini... menscevichi: i gironcini erano i membri del gruppo politico di tendenza moderata nato durante la Rivoluzione francese (così chiamati perché provenivano in gran parte

radicali”. “Ripensando a quegli studenti, rivedendo le aule occupate, la mia
 65 impressione è che quella fosse l’ultima generazione di giovani borghesi prima
 della liberalizzazione degli accessi, prima dell’università di massa – dice la
 storica Luisella Pesante, oggi docente a Scienze politiche, allora già laureata
 e assistente –. Il protagonista dell’occupazione non è il figlio dei cafoni¹², che
 70 per la prima volta nella sua famiglia va all’università e reagisce all’istituzione,
 come, per capirci, reagisce alla fabbrica l’operaio del Sud venuto nel Nord.
 I leader erano tutti figli della borghesia intellettuale. Un atteggiamento che
 accomunava tutti era l’opposizione ai consumi, dagli elettrodomestici alle
 75 automobili. Ma questi studenti possono avere un problema politico e cul-
 turale coi consumi perché loro non vengono dalla fame. Volendo essere un
 po’ malvagi, si potrebbe anche dire che sono contro i consumi perché fino
 ad allora hanno avuto il benessere”. L’occupazione durò fino al 27 dicembre,
 quando ci fu il primo sgombero. Gli studenti si erano attrezzati con bran-
 dine, avevano un ciclostile che funzionò ininterrottamente. Dopo il primo
 80 sgombero ci furono altre occupazioni. Spesso duri gli scontri coi professori:
 in una scena si vede Mario Allara, il rettore che teneva in pugno l’ateneo da
 vent’anni, salire lo scalone fra due file di studenti bianco come un lenzuolo.
 Numerose le denunce. Luigi Bobbio e Guido Viale sono arrestati. Un grande
 intellettuale, Franco Venturi, storico dell’Illuminismo, disgustato abbandona
 la cattedra. “C’era il piacere della dimensione collettiva – ricorda Marconi
 85 –. Il piacere di vivere dentro l’università: mangiare, dormire, ciclostilare i
 manifesti, parlare coi giornalisti, seguire i controcorsi, suonare la chitarra.
 Questa quotidianità era il luogo di formazione del movimento, molto di più
 delle rituali assemblee con nove centimetri di spazio a testa. Come in tutti
 i movimenti di massa c’era gente che non faceva nulla, ma ciò che contava
 90 era lo stare lì. C’era anche una serie di persone che muovevano da una con-
 dizione di infelicità individuale, per cui il collettivo significava un riscatto”.
 “Una delle immagini più impressionanti di Palazzo Campana è una grande
 assemblea con la partecipazione dei professori, il 20 gennaio 1968 – ricorda
 Ortoleva –. Ho chiaro come fosse adesso il senso di liberazione nel vedere
 95 persone molto in gamba, che sembravano detenere un potere enorme, messe
 in difficoltà sul piano dialettico da Bobbio e da Viale. Una liberazione totale,
 per *La pris de la parole*¹³, titolo d’un libro sul Sessantotto del gesuita Michel
 De Certoux: quello d’una società che conquista la parola è il vero significato
 della rivoluzione sessantottina”. Ma abbastanza presto gli studenti torinesi
 100 abbandonano l’università. Da Palazzo Campana il movimento si trasferisce a
 via Passo Buole, dove nasce la V Lega¹⁴. La cultura nata da Berkeley e Marcu-
 se, da don Milani e le Guardie rosse¹⁵ si sposta nelle fabbriche. Un’altra storia.

dal dipartimento della Gironda);
 i menscevichi costituivano l’ala
 moderata del partito socialdemo-
 cratico russo; erano avversari dei
 bolscevichi che appartenevano
 all’ala rivoluzionaria.

12. cafoni: contadini.

13. *La pris de la parole*: in italiano
 «La presa della parola».

14. via Passo... Lega: si riferisce
 a una sede sindacale della FIOM

(Federazione Italiana Operai
 Metalmeccanici), nei pressi degli
 stabilimenti storici della Fiat, nel
 quartiere Mirafiori di Torino.

15. Berkeley... Guardie rosse:
 cittadina della California, a 16 km
 da San Francisco, sede di una
 delle più importanti università
 americane; negli anni Sessanta
 fu teatro delle mobilitazioni
 studentesche contro la guerra

in Vietnam e la discriminazione
 razziale. Herbert Marcuse (1898-
 1979), filosofo, esponente della
 Scuola di Francoforte, guida
 spirituale della contestazione
 studentesca degli anni Sessanta.
 Don Lorenzo Milani (1923-1967),
 sacerdote, creò a Barbiana una
 scuola per i ragazzi poveri e svan-
 taggiati; fu l’ispiratore della *Let-
 tera a una professoressa* (1967),

redatta dagli alunni di Barbiana,
 in cui si denunciava la natura
 classista dell’istituzione sco-
 lastica italiana. **Guardie rosse:**
 organizzazione giovanile cinese,
 formata da studenti e operai pro-
 venienti dai ceti sociali più poveri,
 protagonista della “rivoluzione
 culturale” lanciata da Mao Tse-
 tung nel 1966.

1. Comprendere. L'occupazione di Palazzo Campana rappresenta una svolta nella protesta studentesca perché

- a) riceve la solidarietà dei docenti
- b) è la prima occupazione universitaria in Italia
- c) coinvolge esponenti di diverse posizioni politiche
- d) vi partecipano gli studenti di tutte le facoltà universitarie

2. Individuare e riflettere. Rintraccia il passaggio dell'articolo in cui l'autore sottolinea le contraddizioni presenti nel movimento studentesco e spiega se questo aspetto è da ritenersi negativo o positivo.

.....
.....
.....

3. Comprendere. Le rivendicazioni degli studenti sono finalizzate soprattutto a

- a) ampliare i diritti civili
- b) rinnovare i metodi didattici
- c) provocare un cambiamento politico
- d) stabilire un legame con le lotte operaie

4. Individuare e riflettere. Rintraccia l'episodio che, secondo l'autore, evidenzia il gusto del movimento studentesco per l'ironia e spiega in che cosa consiste il rovesciamento di ruoli che viene messo in atto nell'esempio riportato.

.....
.....
.....

5. Comprendere. Secondo il giornalista, quale mutamento sociale sta alla base delle proteste studentesche del Sessantotto? Attraverso quale ragionamento giustifica questa sua affermazione?

.....
.....
.....

6. Comprendere. La frase *I sacchi a pelo che a turno passano le notti* (r. 48) contiene una

- a) metafora.
- b) metonimia
- c) sineddoche
- d) personificazione

Spiega la ragione della tua risposta.

.....
.....
.....

7. Comprendere. In quale modo, uno degli intervistati, Diego Marconi, spiega la scelta degli studenti moderati di partecipare a uno strumento di protesta radicale come l'occupazione?

.....
.....
.....

8. Riflettere. Per quale motivo possiamo affermare che il giudizio della docente di Scienze Politiche Luisella Pesante è di natura più sociologica che storica o politica?

.....
.....
.....

9. Individuare. Rintraccia il passaggio del testo in cui si sottolinea il ruolo di momento di aggregazione e socializzazione svolto dall'occupazione e dal movimento.

.....
.....
.....

10. Comprendere e riflettere. L'articolo ha una natura prevalentemente

- a) narrativa
- b) espositiva
- c) descrittiva
- d) argomentativa

Spiega la ragione della tua risposta.

.....
.....
.....